

Diritti universali

ROBERTO TESI

Ci ha lasciato anche Ermanno Gorrieri. E' morto mercoledì sera a 84 anni nella sua casa modenese stroncato da un attacco di cuore. Lui che di cuore ne aveva proprio tanto. E soprattutto aveva a cuore gli ultimi della scala sociale.

Gorrieri era stato partigiano «bianco» (famosa la creazione della Repubblica di Montefiorino e l'orgogliosa rivendicazione di una resistenza non solo «rossa» e comunista), cattolico praticante, democristiano anomalo. Un riformista convinto. E' stato un po' tutto: sindacalista (nella Cisl), uomo politico, storico, deputato e perfino ministro in un governo Fanfani nel 1987.

Formò uno straordinario sodalizio con Pier Carniti con il quale diede il via a Movimento dei Cristiano sociale nel 1993, dopo il dissolvimento della Dc. Movimento che poi confluì nel centro sinistra: lui, decisamente anticomunista, non ebbe dubbi quando si trattò di scegliere nel 1998 tra i post comunisti e Berlusconi.

Chi fa il lavoro di giornalista, chi si occupa di problemi sociali deve molto a Gorrieri. Almeno un paio di generazioni di sindacalisti sono cresciuti grazie ai suoi studi. «Giungla retributiva» è un termine che oggi usiamo tutti con disinvoltura. Pochi però ricordano che questa definizione la si deve a lui: a una ricerca pignola, meticolosa sulle differenze salariali in Italia. Una vera giungla. Una ricerca che ebbe un seguito nel 1977 con uno studio su «Il trattamento del lavoro manuale in Italia» e nel 1979 con uno studio (pubblicato da Il Mulino) sulla «Giungla dei bilanci familiari». Il problema irrisolto era, o meglio è quello della distribuzione dei redditi.

Il passo successivo, almeno nei miei ricordi e in quelli della mia disordinata biblioteca, è - nel 1982 - un altro saggio conseguente a quello sui bilanci familiari. Ne «il salario sociale» si affrontavano i problemi della famiglia e del reddito nella crisi dello stato sociale.

Poi, nel 1985 scopri - grazie a una indagine commissionata dal parlamento - una cosa che in Italia sembrava non esserci più: la povertà. Ancora una volta una indagine puntale, documentata dalla quale emerse che 11 italiani su cento erano poveri. Il problema che a Gorrieri interessava di più era quello dell'uguaglianza intesa come diritto. Un tema che sviluppò straordinariamente nel suo ultimo lavoro intitolato (credo prendendo in prestito un titolo di Don Milani) «Parti uguali tra disuguali», nel quale proponeva il reddito minimo vitale, assegni familiari molto più sostanziosi, tasse e contributi proporzionati al reddito familiare. La sua era una battaglia seria contro l'esclusione sociale.

Sul fronte del lavoro Gorrieri era favorevole - e lo scrisse nel 1987 in un saggio intitolato «Non si può più rinviare» - a una legge di regolamentazione degli scioperi, soprattutto nel settore pubblico, che desse applicazione all'articolo 40 della Costituzione sul diritto di sciopero. La sinistra non era favorevole. Ma lui avanzò la richiesta adducendo la motivazione che il proliferare dei sindacatini erodeva la rappresentatività dei sindacati maggiori. D qui anche la richiesta di una legge sulla «rappresentanza». Ma anche su questo tema la sinistra lo lasciò solo.